



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000217

RELAZIONI

RELAZIONI DIRETTE

Tipo relazione scheda storica

Tipo scheda OA

Codice bene 56

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto Cristo in pietà

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Faenza

Località Faenza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	museo
Contenitore	Pinacoteca Comunale di Faenza
Denominazione spazio viabilistico	Via S. Maria dell'Angelo, 9

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	99
--------	----

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XV
--------	---------

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1409
A	1470

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore	Michele di Matteo da Bologna
Dati anagrafici / estremi cronologici	notizie 1410-1469
Sigla per citazione	S08/00025019

DATI TECNICI

Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
-------------------	------------------------

MISURE DEL MANUFATTO

Diametro	24
----------	----

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Il Cristo è ritratto a mezzo busto, con il capo piegato cinto da una corona di spine e l'aureola; il corpo è scarno e presenta i segni delle ferite.

Notizie storico-critiche

Il piccolo pannello circolare è molto probabilmente un frammento che era al centro della predella alla base di un polittico di provenienza ignota. Rappresenta il Cristo passo a mezza figura sorgente dal sarcofago. Ha le carni olivastre, i capelli color marrone incoronati dalle spine, capo reclinato, gli occhi chiusi e un velo leggero intorno ai fianchi. Antonio Corbara riferisce per l'attribuzione un parere verbale di Roberto Longhi indicante il pittore bolognese Michele di Matteo. Anche studiosi successivi confermano questa attribuzione. Per Anna Tambini vi è un vero e proprio tipo fisionomico che compare in questa come in altre opere dell'artista caratterizzate tutte dagli occhi cerchiati, il naso sottile, le due pieghe ai lati delle labbra socchiuse, l'ombra sfumata della barba e l'onda dei capelli. Nell'opera di Michele di Matteo Anna Tambini vede

un realismo pungente dove il chiaroscuro conferisce all'anatomia fortemente risentita del corpo una tenerezza di modellato tutta fisica e sensoria. Nel contorno inciso della figura e nell'insistenza linearistica del segno pittorico la stessa Anna Tambini vede l'influsso dell'ambiente veneto con il quale Michele di Matteo fu a contatto probabilmente tra il 1430 e il 1437 per cui ipotizza che la realizzazione di questa opera sia in prossimità di tale esperienza, verso il 1440 circa.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Tambini A.
Anno di edizione 1982
Sigla per citazione S08/00001819
V., pp., nn. pp. 139-140

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Casadei S.
Anno di edizione 1991
Sigla per citazione S08/00004166
V., pp., nn. p. 33, n. 59

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2005
Nome Francesconi F.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

L'opera è contenuta in cornice lignea.